

Mercoledì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 7, 25 - 31****Luca 6, 20 - 26****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 7, 25 - 31

Fratelli, riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è.

Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele. Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

3) Commento⁷ su Prima Lettera ai Corinzi 7, 25 - 31

● **Paolo raccomanda ai cristiani di Corinto un atteggiamento di profondo distacco nei confronti delle cose di questo mondo.** A prima vista si potrebbe supporre che ciò comporti un abbandono delle realtà terrene, come se costituissero un campo alternativo, meno nobile rispetto a quello della fede e della vita comunitaria. Invece **non si tratta di abbandonare il mondo a se stesso, ma di vivere in esso senza cedere a quei meccanismi di possesso** che condizionano il comportamento della gran parte degli esseri umani. Il distacco di cui si parla implica perciò non un impegnarsi di meno nelle cose del mondo, ma piuttosto **il proporsi come fine non semplicemente il bene proprio o del gruppo a cui si appartiene, ma un bene più grande, che riguarda tutta l'umanità.** Ciò comporta una piena adesione, nei limiti del possibile, a ideali di giustizia e di solidarietà, e il rifiuto netto di ogni corruzione. Chi si comporta in questo modo difficilmente potrà arricchirsi, ma supererà gli alti e bassi della condizione umana e sarà arricchito di rapporti fecondi non solo con gli altri cristiani, ma anche con tutte le persone di buona volontà.

● Ricordiamo come nel capitolo 1 versetto 10 **Paolo esprime tutta la sua preoccupazione per una comunità che è disunita e di questa preoccupazione egli ne fa il proprio compito**, ponendolo all'origine di questa lettera. Però san Paolo non è semplicemente un guardiano preoccupato dei problematici eventi di questa effervescente comunità, ma egli ha pienamente coscienza di essere un apostolo: non si accontenta di rispondere alle.. menate (oggi diremmo così) dei giudei e dei greci: egli annuncia Cristo e questi crocifisso (cfr 1,22). Pare che in questo egli faccia pienamente centro anche rispetto a tutte le.. menate presenti nella nostra Chiesa attuale, ma – purtroppo – non è questo l'argomento. Attraverso questa chiave di lettura il testo dovremmo affrontarlo ora in un'ottica differente: il costante richiamo al «*come se non*» diventa una sorta di atteggiamento ontologico del cristiano. **I valori umani, anche quelli più profondi, più costitutivi, le relazioni più profonde e importanti della società, non possono spostare l'attenzione del cristiano dalla sua verità più profonda:** il consiglio di Paolo è posto in vista di un preservare i suoi «*santificati in Cristo Gesù*» (1,2) da qualsiasi cosa possa distrarli dalla coscienza che i cristiani sono degli «*afferrati da Cristo*», che in ogni caso il tempo è breve, che in ogni caso siamo

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Edoardo Bianchini in www.preg.audio.org

destinati a lasciare questa scena, ma attenzione.. se così fosse, come mai un così lungo elenco di esempi e di raccomandazioni?

● **San Paolo** non è uno che va troppo per il sottile, è quasi un impulsivo. Le sue opere portano l'esuberanza di **un apostolo innamorato della libertà degli uomini e di come questa libertà abbia trovato pieno compimento nella venuta di Gesù**, cosa che ripetutamente lui ricorda essere successo in primis a lui. Può essere difficile credere che un così raffinato teologo si perda in inutili digressioni. Forse varrebbe la pena recuperare il significato etimologico di vergine, per aprire un altro diverso orizzonte interpretativo di questo brano. Una corretta filologia non è argomento di questa riflessione, ma se accettiamo la rappresentazione quindi tipica della ragazza che cresciuta, pronta alla procreazione, questo senso di "nuova vita", di "rinascita" potrebbe essere l'orizzonte interpretativo di questo brano. **Paolo ha preferenze per la verginità?** Quale? Diventa facile comprendere come mai, come spesso ci sentiamo dire dai consacrati, anche chi fa la scelta celibataria non può esimersi dalla procreazione. Quante donne e uomini consacrati che conosciamo hanno "procreato"? Ma di quale procreazione parliamo? Si immagina spesso, di fronte a questo brano, san Paolo come un nonno delle nostre zone che parla al nipote, con quell'ironia/sarcasmo che "è il segreto della vita": "ciò, di.. se vuoi, sposati.. però..". Anche quel «avranno tribolazioni nella vita, e io vorrei risparmiarvele» a pensarci distaccatamente ha un che di comico. Può sembrare una immagine poco teologica, ma la troviamo di una umanità vissuta, piena e salvata. Proprio in questo troviamo la bellezza e la potenza del messaggio di san Paolo: quel «come se non» splendido ci obbliga ad una lotta con noi stessi impressionante. Paolo ci dice: "lo sai che sei un peccatore.. E allora vivi come se non lo fossi, perché Cristo ti ha salvato!"

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 6, 20 - 26**

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 6, 20 - 26**

● **Le Beatitudini? Il culmine dell'insegnamento di Gesù, l'annuncio della Nuova Legge...**

Certo, ma ancor di più la proclamazione, oserei dire, **la "descrizione" del nostro Dio**. Il nostro Dio è un Dio beato perché è la pienezza, l'Amore, la Trinità, cioè la famiglia. Ancora di più: egli è povero d'amore, ha fame e sete d'amore: ecco perché in Gesù, suo Figlio, egli piangerà, sarà odiato, insultato e cacciato. Eppure anche in ciò egli esulta di gioia, si rallegra perché c'era bisogno della croce, delle lacrime e delle sofferenze di un Dio per invitare l'uomo alla beatitudine divina.

Il nostro Dio è pienezza della beatitudine e della gioia. La nostra vocazione è di partecipare a tale beatitudine, a tale gioia: se davanti a lui noi siamo poveri e affamati, allora la nostra gioia sarà perfetta.

● **Beati voi, in situazione di povertà, di fame, di pianto e di persecuzione...; ma guai a voi, ricchi, sazi, buontemponi e portati in palma di mano...(Lc 6, 20-26) - Come vivere questa Parola?**

La notte passata in preghiera ha illuminato Gesù nella scelta degli Apostoli e gli ha dettato le linee programmatiche dell'Annuncio. Il " discorso della pianura " in Luca è molto simile a quello " della montagna " in Matteo, anche se è più breve e strutturato in maniera differente (in Mt. i guai

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

non compaiono). In entrambi **la prima beatitudine è quella della povertà**, che, per Lc, è vera e constatabile. Beati sono i poveri effettivi, i diseredati, gli emarginati, gli oppressi, i disprezzati, i privati dei diritti civili, ritenuti dai benpensanti "dis-graziati". Fa eco san Paolo: Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti e ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. (1 Cor 1,27)

Gli uomini delle beatitudini sono coloro che non aspettano nulla dal mondo, ma tutto da Dio; quegli uomini che il mondo guarda dall'alto in basso.

.Le beatitudini (quattro in Lc e sette/otto in Mt) sono aspetti diversi di una sola beatitudine e l'icona di ognuna di esse è il Signore Gesù: povero, servo sofferente, mite, giusto, misericordioso, innocente, puro, costruttore di pace eppure perseguitato e sottoposto ingiustamente alla violenza del male < sino alla morte ed alla morte di croce > (Fil 2,8)

Il discorso delle beatitudini è stoltezza per coloro che vivono nella logica del mondo. Solo la luce della fede permette di vedere con gli occhi di Dio. Il Vangelo, del resto, è un grande inclusione tra due beatitudini: " *Beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore* " (Lc 1,45), e " *Beati quelli che pur non avendo visto crederanno* " (Gv 20,29)

Gesù, mite e umile di cuore, rendi il nostro cuore simile al tuo (dalle preghiere litaniche del Sacro Cuore)

Ecco la voce di un dottore della Chiesa San Bernardo da Chiaravalle : *Che cosa ha trovato Gesù nella povertà per amarla tanto e preferirla alle ricchezze? O sbaglia Gesù Cristo o si sbaglia il mondo.*

• *Cari fratelli e sorelle, buongiorno!* ⁹

La liturgia di questa domenica ci fa **meditare sulle Beatitudini** (cfr Mt 5,1-12a), che aprono il grande discorso detto "della montagna", la "magna charta" del Nuovo Testamento. **Gesù manifesta la volontà di Dio di condurre gli uomini alla felicità.** Questo messaggio era già presente nella predicazione dei profeti: Dio è vicino ai poveri e agli oppressi e li libera da quanti li maltrattano. **Ma in questa sua predicazione Gesù segue una strada particolare: comincia con il termine «beati», cioè felici; prosegue con l'indicazione della condizione per essere tali; e conclude facendo una promessa.** Il motivo della beatitudine, cioè della felicità, non sta nella condizione richiesta – per esempio, «poveri in spirito», «afflitti», «affamati di giustizia», «perseguitati»... – ma nella successiva promessa, da accogliere con fede come dono di Dio. Si parte dalla condizione di disagio per aprirsi al dono di Dio e accedere al mondo nuovo, il «regno» annunciato da Gesù. Non è un meccanismo automatico, questo, ma **un cammino di vita al seguito del Signore, per cui la realtà di disagio e di afflizione viene vista in una prospettiva nuova e sperimentata secondo la conversione che si attua. Non si è beati se non si è convertiti, in grado di apprezzare e vivere i doni di Dio.**

Mi soffermo sulla prima beatitudine: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (v. 4). Il povero in spirito è colui che ha assunto i sentimenti e l'atteggiamento di quei poveri che nella loro condizione non si ribellano, ma **sanno essere umili, docili, disponibili alla grazia di Dio.** La felicità dei poveri – dei poveri in spirito – ha una duplice dimensione: nei confronti dei beni e nei confronti di Dio. Riguardo ai beni, ai beni materiali, questa povertà in spirito è **sobrietà: non necessariamente rinuncia, ma capacità di gustare l'essenziale, di condivisione; capacità di rinnovare ogni giorno lo stupore per la bontà delle cose, senza appesantirsi nell'opacità della consumazione vorace.** Più ho, più voglio; più ho, più voglio: questa è la consumazione vorace. E questo uccide l'anima. E l'uomo o la donna che fanno questo, che hanno questo atteggiamento "più ho, più voglio", non sono felici e non arriveranno alla felicità. Nei confronti di Dio è lode e riconoscimento che il mondo è benedizione e che alla sua origine sta l'amore creatore del Padre. Ma è anche apertura a Lui, docilità alla sua signoria: è Lui, il Signore, è Lui il Grande, non io sono grande perché ho tante cose! E' Lui: Lui che ha voluto il mondo per tutti gli uomini e l'ha voluto perché gli uomini fossero felici.

Il povero in spirito è il cristiano che non fa affidamento su se stesso, sulle ricchezze materiali, non si ostina sulle proprie opinioni, ma ascolta con rispetto e si rimette volentieri

⁹ PAPA FRANCESCO – ANGELUS - Piazza San Pietro - Domenica, 29 gennaio 2017 – www.vatican.va

alle decisioni altrui. Se nelle nostre comunità ci fossero più poveri in spirito, ci sarebbero meno divisioni, contrasti e polemiche! L'umiltà, come la carità, è una virtù essenziale per la convivenza nelle comunità cristiane. I poveri, in questo senso evangelico, appaiono come coloro che tengono desta la meta del Regno dei cieli, facendo intravedere che esso viene anticipato in germe nella comunità fraterna, che privilegia la condivisione al possesso. Questo vorrei sottolinearlo: **privilegiare la condivisione al possesso.** Sempre avere il cuore e le mani aperte (fa il gesto), non chiuse (fa il gesto). Quando il cuore è chiuso (fa il gesto), è un cuore ristretto: neppure sa come amare. Quando il cuore è aperto (fa il gesto), va sulla strada dell'amore.

La Vergine Maria, modello e primizia dei poveri in spirito perché totalmente docile alla volontà del Signore, ci aiuti ad abbandonarci a Dio, ricco in misericordia, affinché ci ricolmi dei suoi doni, specialmente dell'abbondanza del suo perdono.

6) Per un confronto personale

- O Dio, che benedici chi affronta scherno e oppressione per amore della verità, dona forza e speranza alle Chiese perseguitate. Noi ti preghiamo ?
- O Dio, che benedici chi lavora per togliere dal mondo fame e povertà, fa' che la luce del vangelo brilli ovunque. Noi ti preghiamo ?
- O Dio, che benedici chi asciuga le lacrime degli afflitti, fa' che portiamo con amorevolezza i pesi degli altri. Noi ti preghiamo ?
- O Dio, che benedici e allieti il mondo con l'innocenza dei piccoli, rendici custodi attenti della loro purezza e fiducia. Noi ti preghiamo?
- O Dio, che benedici chi accoglie la tua parola, fa' che nel silenzio del cuore possiamo percepire qual è la nostra vocazione e la via che conduce a te. Noi ti preghiamo ?
- Preghiamo perché anche i poveri vengano ascoltati ?
- Preghiamo perché l'uomo sia la via della Chiesa ?

7) Preghiera finale : Salmo 44

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio.

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.*

*Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.
È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate.*

*Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra.*